Luce Vera

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI

2

APRILE
GIUGNO
2025
ANNO LXXVI

Grazie, papa Francesco

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 2 • 2025

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione
LUCE VERA
Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA
Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione
Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa
Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)
Aprile - Giugno 2025

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

SOMMARIO

Editoriale
Grazie, Papa Francesco! 3

Magistero del Papa
Il cammino cristiano tra memoria e speranza 6

Catechesi dottrinaria
Precetti, peccati e vizi 10

Leggere la Bibbia
L'Apocalisse, per togliere il velo 12
Lo schema dell'Apocalisse 17

Dottrinari in... Italia
Cesar-stock, gli elementi chiave
per il Movimento Giovanile Dottrinario 18
Esercizi spirituali a Buttigliera Alta 19
Gesù Nazareno si interroga sull'accoglienza 20
Istituto Negrone di Vigevano:
raduno annuale degli ex allievi 22

Movimento Familiare Dottrinario
La famiglia, pellegrina di speranza 23

Dottrinari in... Francia
Cavaillon, Messa Crismale in cattedrale 25
Cavaillon, Messe chrismale à la cathédrale 26

Dottrinari in... Brasile
Il cardinale Odilo Pedro Scherer in visita
alla parrocchia di San Francesco di Sales 27
Visita de Dom Odilo Pedro Scherer
à Paróquia São Francisco De Sales 27

Il ricordo di...
Padre Ugo Costa è tornato alla casa del Padre 28
La vita intensa di Luisella Barberis, tra il catechismo
e la Fraternità della Parola a Torino 30

In copertina: Papa Francesco.
Credits: "General Audience with Pope Francis" by Catholic Church (England and Wales) is licensed under CC BY-NC-SA 2.0.

Questo numero di Luce Vera è stato chiuso per la stampa e la spedizione postale poco dopo la morte di papa Francesco, avvenuta il 21 aprile 2025.

Grazie, Papa Francesco!

PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA NEL 2013

p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

Carissimi amici, il 21 aprile 2025, Lunedì di Pasqua, Papa Francesco è tornato alla Casa del Padre. Ringraziamo il Signore per avercelo donato come Pastore per oltre 12 anni. Rimarrà con affetto nella storia della nostra Congregazione anche per il dono della canonizzazione di San Cesare de Bus, il 15 maggio 2022.

Papa Francesco, nella Lettera che mi ha inviato dopo l'elezione a Superiore Generale, il 5 giugno 2018, fra l'altro, chiedeva alla Congregazione di attuare "una missione al servizio di tutti, ma specialmente dei poveri e dei giovani". E scriveva: «A questo riguardo, il cammino ecclesiale che farà tappa nel prossimo Sinodo dei Vescovi, *attende di ricevere dal vostro carisma una salutare scossa per l'evangelizzazione dei giovani*. Essi troppo spesso non trovano risposta alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi il compito di ascoltarli e di imparare a dialogare con loro nel linguaggio che essi comprendono». Parole che sempre mantengono la loro attualità e che possiamo considerare il suo testamento non solo per noi Dottrinari, ma anche per ogni sacerdote e catechista e per coloro che nella Chiesa annunciano la Parola di Dio.

Mentre consegniamo a Dio e alla storia la vita e il pontificato di Papa Francesco, lasciandone agli storici e agli esperti le relative analisi, mi piace condividere con voi quattro "punti-luce" che, a mio parere, il Santo Padre ci ha donato in questi anni di servizio alla Chiesa.

La gioia del Vangelo. Nella sua prima esortazione apostolica, appunto l'*Evangelii Gaudium*, il Santo Padre invitava «ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale

con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (EG n. 3). Per il credente, diceva spesso, la Parola di Dio non è semplicemente un testo da leggere, la Parola di Dio è una presenza viva, è un'opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere. «Leggere la Bibbia, leggere un pezzo, uno o due pezzetti della Bibbia, sono come piccoli telegrammi di Dio che ti arrivano subito al cuore. La Parola di Dio è un po' – e non esagero – è un po' un vero anticipo di paradiso. [...] Portate un Vangelo tascabile con voi, nella borsa, e quando sarete in viaggio prendetelo e leggete un po', durante la giornata, un pezzettino, lasciare che la Parola di Dio si avvicini al cuore. Fate questo e vedrete come cambierà la vostra vita con la vicinanza alla Parola di Dio» (*Catechesi del 21 dicembre 2022*). Questa "gioia del Vangelo" il Papa l'ha trasmessa con la sua vita, con l'invito continuo a leggere il Vangelo, a portarlo con sé ovunque, a fermarsi in adorazione davanti al Santissimo Sacramento, a riscoprire l'importanza della comunione nella Chiesa, ad essere evangelizzatori nel nostro mondo di oggi. Pensiamo come tanti documenti da lui emanati hanno avuto, già nel titolo, il tema della "gioia": *Evangelii Gaudium*, considerate la sua lettera programmatica, *Amoris Laetitia*, dopo il Sinodo sulla famiglia, *Gaudete et Exultate*, sulla vocazione universale alla santità, solo per citarne alcuni.

Il discernimento nella preghiera. Da buon Gesuita, Papa Francesco ci ha indicato un prezioso strumento di crescita personale e spirituale: l'arte del discernimento. Così affermava nella catechesi del 31 agosto 2022, quando ha iniziato un ciclo proprio su questo tema: «Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere». E poi, nella catechesi del 21 dicembre 2022, diceva che il discernimento non si fa da soli. «Un primo aiuto indispensabile è il confronto con la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa. Esse ci aiutano a leggere ciò che si muove nel cuore, imparando a riconoscere la voce di Dio e a distinguerla da altre voci, che sembrano imporsi alla nostra attenzione, ma che ci lasciano alla fine confusi. La Bibbia ci avverte che la voce di Dio risuona nella calma, nell'attenzione, nel silenzio [...]. Un altro grande aiuto, è il dono dello Spirito Santo, che è presente in noi, e che ci istruisce, rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, apre porte che sembravano chiuse, indica sentieri di vita là dove sembrava ci fossero solo buio e confusione».

L'attenzione agli ultimi. Già nella scelta del nome, come anche nel suo primo viaggio apostolico, a Lampedusa, Papa Francesco ha richiamato l'attenzione agli ultimi, contrapponendosi con forza a quella che lui definiva "la cultura dello scarto". L'incontro con i bisognosi, la visita ai detenuti, l'impegno per i migranti, la visita ai Paesi poveri, l'invocazio-

PAPA FRANCESCO APRE LA PORTA SANTA DI SAN PIETRO, INAUGURANDO IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA NEL 2015

ne ai grandi del mondo perché si ponga fine alle guerre che causano distruzione e morte, la vicinanza agli anziani e bambini, l'attenzione al creato, sono alcuni esempi della vita e missione del Papa. Per dare attenzione a tutto ciò, ha donato due encicliche: la *Laudato Si'* e la *Fratelli Tutti*, ha anche voluto istituire la Giornata Mondiale dei Poveri, come anche quella dei Nonni. "Costruire ponti e non muri" è stata un'esortazione che egli ha più volte ripetuto durante il suo servizio di Successore dell'Apostolo Pietro. Quello di Papa Francesco, in questo senso, è stato un Magistero certamente della parola e degli scritti, ma anche dei segni per sottolineare la dignità di cui godono tutte le persone.

Avviare processi di conversione a partire dalla Misericordia del Padre. Papa Francesco, già da suo primo *Angelus*, ha ricordato che «Dio non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono». E ha basato la sua predicazione e il suo stile di pastore sull'impronta della Misericordia. Nello stesso tempo ha voluto indire un Giubileo straordinario, nel 2015, proprio avente questo come tema. Il Papa, nel solco del Concilio Vaticano II e dei suoi predecessori, con il suo stile e le sue peculiarità, ha ritenuto importante iniziare processi di conversione più "che conquistare spazi di potere" (cf. EG 223). Ci ha offerto linee chiare sui punti nei quali siamo chiamati a convertirci sempre di nuovo al Vangelo. Francesco ha iniziato processi riguardanti lo stile sinodale e la missione evangelizzatrice odierna della Chiesa. Francesco ha iniziato processi in cui la vita cristiana si rinnova dentro un'amicizia con Gesù, sempre più intima e dilatata. Certamente, la sua ultima Enciclica, *Dilexit nos*, sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù, si rivela essere come il suo testamento.

Questi sono alcuni piccoli e semplici spunti; certamente ognuno di noi ne ha tanti altri per ringraziare il Signore e Papa Francesco per quanto abbiamo ricevuto in questi anni.

Mentre preghiamo per il prossimo Successore dell'Apostolo Pietro alla guida della Chiesa, ringraziamo ancora il Signore per Papa Francesco. E mi piace congedarci da lui con le parole con cui il cardinale Giovanni Battista Re, Decano del Collegio Cardinalizio, ha concluso la sua omelia ai funerali del Santo Padre: «Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me". Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza».

Il cammino cristiano tra memoria e speranza

Dall'omelia di Papa Francesco per il Mercoledì delle Ceneri (5 marzo 2025)

GIOVANNI DA CASTUA, DANZA MACABRA, PARTICOLARE DELL'AFFRESCO NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ, HRASTOVLJE, SLOVENIA

Le sacre ceneri [...] ravvivano in noi la *memoria* di ciò che siamo, ma anche la *speranza* di ciò che saremo. Ci ricordano che siamo polvere, ma ci incamminano verso la speranza a cui siamo chiamati, perché Gesù è disceso nella polvere della terra e, con la sua Risurrezione, ci trascina con sé nel cuore del Padre.

Così si snoda il cammino della Quaresima verso la Pasqua, tra la *memoria* della nostra fragilità e la *speranza* che, alla fine della strada, ad attenderci ci sarà il Risorto. Anzitutto, facciamo *memoria*. Riceviamo le ceneri chinando il capo verso il basso, come per guardare a noi stessi, per guardarci dentro. Le ceneri, infatti, ci aiutano a fare memoria della fragilità e della pochezza della nostra vita: siamo polvere, dalla polvere siamo stati creati e in polvere ritorneremo. E sono tanti i momenti in cui, guardando la nostra vita personale o la realtà che ci circonda, ci accorgiamo che «è solo un soffio ogni uomo che vive [...] come un soffio si af-

fanna, accumula e non sa chi raccolga» (*Sal* 39,7). Ce lo insegna soprattutto l'esperienza della fragilità, che sperimentiamo nelle nostre stanchezze, nelle debolezze con cui dobbiamo fare i conti, nelle paure che ci abitano, nei fallimenti che ci bruciano dentro, nella caducità dei nostri sogni, nel constatare come siano effimere le cose che possediamo. Fatti di cenere e di terra, tocchiamo con mano la fragilità nell'esperienza della malattia, nella povertà, nella sofferenza che a volte piomba improvvisa su di noi e sulle nostre famiglie. E, ancora, ci accorgiamo di essere fragili quando ci scopriamo esposti, nella vita sociale e politica del nostro tempo, alle "polveri sottili" che inquinano il mondo: la contrapposizione ideologica, la logica della prevaricazione, il ritorno di vecchie ideologie identitarie che teorizzano l'esclusione degli altri, lo sfruttamento delle risorse della terra, la violenza in tutte le sue forme e la guerra tra i popoli. Sono tutte "polveri tossiche" che offuscano l'aria del nostro pianeta, impediscono la convivenza pacifica, mentre ogni giorno crescono dentro di noi l'incertezza e la paura del futuro.

Da ultimo, questa condizione di fragilità ci richiama il dramma della morte, che nelle nostre società dell'apparenza proviamo a esorcizzare in molti modi e a emarginare perfino dai nostri linguaggi, ma che si impone come una realtà con la quale dobbiamo fare i conti, segno della precarietà e fugacità della nostra vita. Così, nonostante le maschere che indossiamo e gli artifizi spesso creati ad arte per distrarci, le ceneri ci ricordano chi siamo. Questo ci fa bene. Ci ridimensiona, spunta le asprezze dei nostri narcisismi, ci riporta alla realtà, ci rende più umili e disponibili gli uni verso gli altri: nessuno di noi è Dio, siamo tutti in cammino.

La Quaresima, però, è anche un invito a ravvivare in noi la *speranza*. Se riceviamo

RAFFAELLO SANZIO, PALA BAGLIONI, LA SPERANZA, PINACOTECA VATICANA, ROMA

le ceneri col capo chino per ritornare alla memoria di ciò che siamo, il tempo quaresimale non vuole lasciarci a testa bassa ma, anzi, ci esorta a sollevare il capo verso Colui che dagli abissi della morte risorge, trascinando anche noi dalla cenere del peccato e della morte alla gloria della vita eterna. Le ceneri ci ricordano allora la speranza a cui siamo chiamati perché Gesù, il Figlio di Dio, si è impastato con la polvere della terra, sollevandola fino al cielo. E negli abissi della polvere Egli è disceso, morendo per noi e riconciliandoci al Padre, così come abbiamo ascoltato dall'Apostolo Paolo: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore» (*2Cor*5,21). Questa, fratelli e sorelle, è la speranza che ravviva la cenere che siamo. Senza questa speranza siamo destinati a subire passivamente la fragilità della nostra condizione umana e, specialmente dinanzi all'esperienza della morte, sprofondiamo nella tristezza e nella desolazione, finendo per ragionare come gli stolti: «La nostra vita è breve e triste; non c'è rimedio quando l'uomo muore [...] il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile» (*Sap* 2,1-3). La speranza della Pasqua verso cui ci incamminiamo, invece, ci sostiene nelle fragilità, ci rassicura del perdono di Dio e, anche mentre siamo avvolti dalla cenere del peccato, ci apre alla gioiosa confessione della vita: «Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!» (*Gb*19,25). Ricordiamoci questo: «l'uomo è polvere e in polvere ritornerà, ma è polvere preziosa agli occhi di Dio, perché Dio ha creato l'uomo destinandolo all'immortalità» (Benedetto XVI, *Udienza Generale*, 17 febbraio 2010).

ANDREA PISANO, CREAZIONE DI ADAMO, FORMELLA DAL CAMPANILE, MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO, FIRENZE

Fratelli e sorelle, con la cenere sul capo camminiamo verso la speranza della Pasqua. Convertiamoci a Dio, ritorniamo a Lui con tutto il cuore (cfr. *Gl* 2,12), rimettiamo Lui al centro della nostra vita, perché la memoria di ciò che siamo – fragili e mortali come cenere sparsa nel vento – sia finalmente illuminata dalla speranza del Risorto. E orientiamo verso di Lui la nostra

ALLEGORIA DELLA SPERANZA, GIORGIO VASARI, GALLERIE DELL'ACCADEMIA, VENEZIA

vita, diventando segno di speranza per il mondo: impariamo dall'elemosina a uscire da noi stessi per condividere i bisogni gli uni degli altri e nutrire la speranza di un mondo più giusto; impariamo dalla preghiera a scoprirci bisognosi di Dio o, come diceva Jacques Maritain "mendicanti del cielo", per nutrire la speranza che dentro le nostre fragilità e alla fine del nostro pellegrinaggio terreno ci aspetta un Padre con le braccia aperte; impariamo dal digiuno che non viviamo soltanto per soddisfare i nostri bisogni, ma che abbiamo fame di amore e di verità, e solo l'amore di Dio e tra di noi riesce davvero a saziarci e a farci sperare in un futuro migliore.

Ci accompagni sempre la certezza che da quando il Signore è venuto nella cenere del mondo, «la storia della terra è storia del cielo. Dio e l'uomo sono legati ad unico destino» (C. Carretto, *Il deserto nella città*, Roma 1986, 55), e Lui spazzerà via per sempre la cenere della morte per farci risplendere di vita nuova. Con questa speranza nel cuore, mettiamoci in cammino. E lasciamoci riconciliare con Dio.

PAPA FRANCESCO DURANTE IL RITO DELLE CENERI IL 14 FEBBRAIO 2024

Precetti, peccati e vizi

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrinaria catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo quarto
Precetti della Chiesa
Oltre i comandamenti di Dio vi sono altri comandamenti?
Sì, vi sono i precetti della Chiesa.
Quanti e quali sono?
Sono molti, ma i principali sono cinque cioè: 1. partecipare alla Messa tutte le domeniche e alle altre feste di precetto; 2. digiunare durante la Quaresima e le vigilie comandate, e non mangiar carne il venerdì; 3. confessarsi almeno una volta all'anno; 4. comunicarsi almeno a Pasqua; 5. pagare le decime.
Siamo obbligati a osservarli?
Sì, perché la Chiesa è madre e maestra. La madre deve essere obbedita e la maestra deve essere ascoltata.
E da chi la Chiesa ha ricevuto la potestà di fare leggi e di essere obbedita?
L'ha ricevuta da Gesù Cristo: 1. perché Gesù Cristo ha detto ai Pastori: come il Padre ha mandato a me, così io mando voi; 2. perché Egli l'ha fondata come una società per il bene delle anime. Ora non si può avere una società, se non vi sia chi la regola e faccia leggi secondo i bisogni della medesima.
Chi ha questa potestà?
Il Papa in tutta la Chiesa, i Vescovi nelle loro diocesi.
Quando avrò osservata la legge di Dio della Chiesa avrò fatto tutto?
Sì, ma bisogna adempiere anche gli obblighi del proprio stato, perché anche questi dipendono dalla legge di Dio della Chiesa.

COMPENDIO
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA
DI
OTTAVIO IMBERTI
SACERDOTE
DELLA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA
Ottava edizione sulla sesta romana
con moltissime aggiunte
ROMA
Tipografia Adriana
1897

Peccato, vizi e virtù
Chi non osserva i comandamenti di Dio della Chiesa si rende colpevole?
Sì, fa peccato grave o leggero secondo la materia perché il peccato consiste appunto nella trasgressione della legge.
Di quante maniere è il peccato?
Il peccato si distingue in originale e attuale e questo in mortale e veniale.
Che cos'è il peccato originale?
È quella colpa che tutti portiamo da Adamo.
Quale si dice peccato attuale?
Quello che si commette da noi con propria volontà e malizia.
In quante maniere si può peccare?
Si può peccare con pensieri, parole, opere ed omissioni.
Che cos'è il peccato mortale?
È una mancanza grave contro l'eterna legge di Dio o della Chiesa e si dice mortale perché dà morte all'anima privandola della grazia di Dio.

Ho udito dire che vi sono dei peccati contro lo Spirito Santo. Quali sarebbero?
Sono sei cioè: 1. disperazione di salvarsi l'anima, 2. presunzione di salvarsi senza meriti, 3. impugnare la verità conosciuta, 4. l'invidia della grazia altrui, 5. l'ostinazione nel peccato, 6. l'impenitenza finale.
Perché questi peccati si dicono contro lo Spirito Santo?
Perché, sebbene siano anche contro il Padre e il Figlio, pure si oppongono direttamente allo Spirito Santo.
Che cosa è il peccato veniale?
È una mancanza che non dà morte all'anima, perché non la priva della grazia ma che pure dispiace a Dio.
Si può commettere un peccato veniale per conservare i beni, l'onore e via?
No, perché è offesa di Dio e bisogna piuttosto perdere tutto che fare a Dio un'offesa. Poi peccati veniali non curati dispongono al mortale.
Quali e quanti sono i vizi capitali?
Sono sette, cioè superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia.
Perché si chiamano capitali?
Perché sono l'origine di altri vizi.
Che cosa è la superbia?
È un desiderio disordinato di essere più degli altri.
E l'avarizia?
È un desiderio disordinato dei beni terreni.
E la lussuria?
È un desiderio disordinato dei piaceri sensuali.
L'ira?
È un desiderio disordinato di vendicarsi.
La gola?
È un desiderio disordinato di mangiare e di bere.
L'invidia?
È una tristezza del bene degli altri perché li fai uguali o superiori a noi.
L'accidia?
È un fastidio delle cose di religione e degli obblighi del proprio stato.

PETER PAUL RUBENS, CON L'AUSILIO DI JAN BRUEGHEL IL VECCHIO PER LA FLORA E LA FAUNA, "IL GIARDINO DELL'EDEN CON LA CADUTA DELL'UOMO", MAURITSHUIS, L'AIA, PAESI BASSI

L'Apocalisse, per togliere il velo

HERBERT BOECKL, AFFRESCO "L'AGNELLO CON I SETTE OCCHI, FIANCHEGGIATO DA DUE ANGELI", ENGELSK PELLE, BASILICA DI SECKAU, AUSTRIA

p. Ugo Costa, dc

Il libro "Apocalisse di Gesù Cristo" è l'ultimo libro del Nuovo Testamento e quindi di tutta la nostra Bibbia.

Nel linguaggio moderno il termine "Apocalisse" ha preso il significato di catastrofe, di grande disastro. Ma non è questo il significato originario. La parola greca dalla quale deriva "apocalisse" indica l'azione del rimuovere il velo per far vedere quello che c'è al di là.

L'Apocalisse di Giovanni, dunque, non è un'opera catastrofica che annuncia la fine del mondo; si tratta piuttosto di un libro pieno di speranza e, nello stesso tempo, di un accorato appello all'impegno.

"Apocalisse di Gesù Cristo", cioè: rivelazione che riguarda la figura del Messia Gesù. Questa rivelazione è concessa in dono da Dio ai suoi fedeli attraverso la mediazione dell'apostolo Giovanni, così che i discepoli di tutti i tempi possano comprendere il senso degli avvenimenti storici nel tempo in cui vivono.

È un martellante invito alla resistenza nei confronti dello stile di vita molle e decadente del consumismo romano. Mira a

infondere speranza in mezzo alla persecuzione e a rilanciare l'impegno morale dei cristiani contro il rischio del compromesso, del tutto va bene!

Con immagini piene di allusioni alle difficoltà del suo tempo mostra come queste sono soltanto la manifestazione di un gigantesco combattimento tra le forze divine e le potenze del male. Fa intravvedere che Dio sta già trionfando e che quindi le prove degli eletti cesseranno presto.

Il mondo presente, corrotto dal peccato, scomparirà per sempre per fare posto a un mondo bellissimo completamente rinnovato.

L'attribuire l'opera a un personaggio famoso del passato, serve per sottolineare l'importanza di questa rivelazione. La descrizione di avvenimenti attuali assume così la forma di vere e proprie predizioni, delle quali si può verificare l'esattezza. I lettori possono così accogliere con fiducia l'interpretazione della situazione che viene loro proposta.

In questo mondo corrotto, loro vedono un piccolo gruppo isolato e diverso. Per loro il mondo è diviso in due gruppi: da una parte i cattivi, gruppo numerosissimo; dall'altra i buoni, piccola comunità numericamente irrisoria.

Il contrasto tra queste due comunità porta necessariamente a uno scontro decisivo. L'esito felice è assicurato da un intervento divino.

È vero che il mondo è tanto cattivo da non produrre niente di buono e tutto quello che si può sperare può provenire solo da Dio.

Il pensiero apocalittico sembra sollevare gli uomini dalle loro responsabilità, non è necessario fare niente di grandioso da parte dell'uomo, però non si dimenticano le esigenze morali della vita umana e la parte che l'uomo si deve assumere nella costruzione del proprio futuro.

Perché Dio possa intervenire basta poco; la piccolezza della comunità credente non è per niente di ostacolo per la riuscita della sua azione.

Verso la fine del I secolo la situazione

HIERONYMUS BOSCH, GIOVANNI A PATMOS, STAATLICHEN MUSEEN, GEMALDEGALERIE, BERLINO, GERMANIA

della Chiesa era divenuta problematica. Fino ad allora il cristianesimo aveva conosciuto una espansione felice e, si potrebbe dire, anche abbastanza facile. Era arrivato fino al cuore dell'impero: Roma. Ma nel 64 Nerone scatena una terribile persecuzione. Muoiono martiri Pietro e Paolo. In seguito i cristiani continuano a essere perseguitati, e la religione cristiana è dichiarata fuori legge.

GESÙ CRISTO, SIMBOLEGGIATO COME AGNELLO, CON IL LIBRO DAI SETTE SIGILLI, STAATSBIBLIOTHEK, BERLINO, GERMANIA

L'imperatore si proclama "dio" e pretende di essere onorato con culto pubblico. Il Dio dei cristiani non può prendere il suo posto.

I cristiani non possono accettare questa situazione e rifiutano di adorare l'imperatore. Chi non si sottomette è perseguitato, condannato alle miniere, ai lavori forzati, o gettato in pasto alle belve, come divertimento per il popolo.

I credenti sono completamente scombussolati. È vero che già il popolo ebreo aveva sopportato simili prove, ma come spiegare una simile situazione, dal momento che la Risurrezione di Gesù aveva inaugurato un mondo nuovo? La Pasqua del Signore non avrebbe dovuto portare a compimento le promesse dell'Antico Testamento? C'è pericolo di perdere la fiducia, di vedere solo un futuro nero e senza speranza.

Come pensare, credere alla promessa di Gesù: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28,20)? È possibile credere che il Signore è presente in mezzo a tante persecuzioni? E se c'è, perché non interviene? Non gliene importa delle sofferenze dei suoi figli?

Allora si fa avanti Giovanni e proclama: "Non fidatevi delle apparenze. Voi vedete solo il rovescio delle cose. La verità è che il regno di Dio viene realmente. Anzi per chi crede è già presente! Abbiate dunque fede! Il Signore, come sempre, mantiene le sue promesse!".

È vero, il male, incarnato dallo stato romano, sembra prevalere, trionfare... e i cristiani muoiono! Ma si tratta solo di

quello che si vede, dell'aspetto esteriore e superficiale delle cose. Ma non è possibile strappare ai credenti la vera vita. Fin da ora i fedeli sono salvati.

Non importa quindi il ritardo, il rinvio del ritorno glorioso del Signore, perché questo ritorno sta già avvenendo. Non si tratta di sognare un altro mondo, fuggendo le esigenze della vita presente. Si deve, invece, vivere l'oggi in tutta la sua profondità, impegnandosi a fondo nella lotta. Non vivere "fantasticando", ma vivere pienamente la vita di fede, la vita da "cristiani".

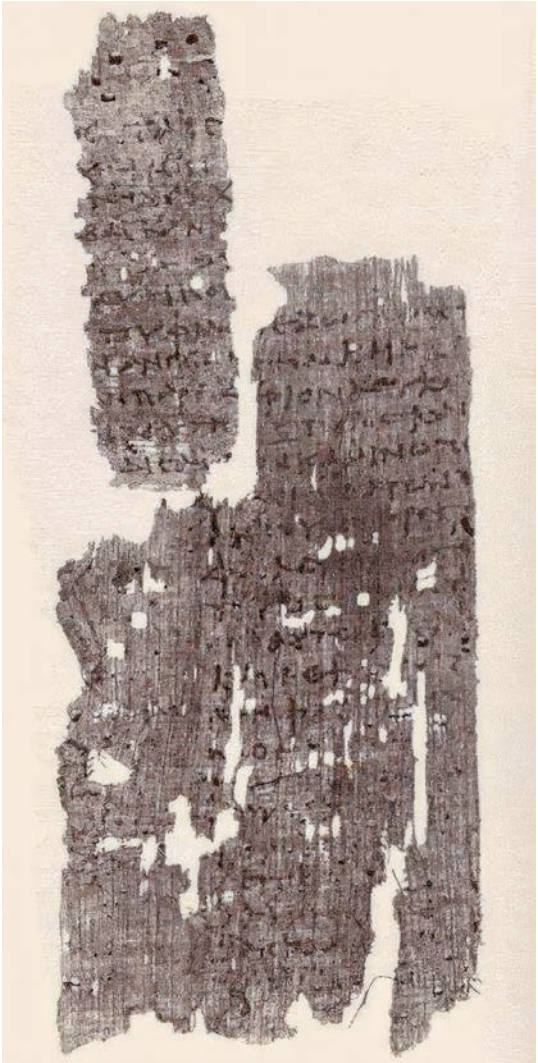
Il libro inizia e termina con due "beatitudini": *"Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte..."* (Ap 1,3); *"Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro"* (Ap 22,7).

Con questa ripetizione l'autore vuole: attirare l'attenzione dell'assemblea sull'importanza che ha questo libro per la vita dei fedeli; indicare la propria intenzione di sviluppare una catechesi sulla necessità di "conservare" in modo fedele questo messaggio.

La beatitudine dell'ascolto si realizza nel desiderio di vivere in modo coerente l'annuncio di speranza che il Cristo risorto propone alla sua Chiesa.

Il tema della testimonianza è fondamentale: esprime lo scopo primario del libro. I destinatari sono assillati dalla persecuzione che già li minaccia. L'autore li porta a contemplare Gesù nella sua passione, quale loro modello. Di Gesù sofferente si dice che rende testimonianza; egli è stato un testimone "fedele e verace". I cristiani possono solo custodire questa testimonianza, restando fermamente saldi alla sua parola e rifiutando l'idolatria minacciante.

Il messaggio fondamentale riguarda la storia: la corruzione del mondo dovuta all'influsso del male è superata dalla Pasqua di Gesù Cristo e in lui l'umanità



PAPYRUS 98, CON IL TESTO DELL'APOCALISSE 1, 13-2, 1, II SECOLO (GREGORY-ALAND)

LA BESTIA DEL MARE, ARAZZO DELL'APOCALISSE, CASTELLO DEI DUCHI D'ANGIÒ, ANGERS, FRANCIA

scopre che è possibile la creazione di un mondo nuovo dove si può vivere in pace e armonia. Il male è già stato vinto e l'occasione buona è a portata di mano: ma il combattimento non è ancora finito.

È l'opposto della spiacevole previsione di calamità: il lettore deve scoprire con stupore che l'Apocalisse è un meraviglioso annuncio di speranza!

L'autore del libro si presenta lui stesso: Giovanni. Ma di quale Giovanni si tratta? Egli si qualifica semplicemente come "servo" di Dio, compagno dei cristiani nella prova. Forse è impossibile arrivare a una certezza assoluta. Non possiamo neanche datare con precisione il tempo in cui fu scritto il libro. Probabilmente subito dopo la persecuzione di Nerone, verso l'anno 65.

Ma quello che a noi deve importare è che la Chiesa, fin dall'origine, ha riconosciuto in questa opera l'ispirazione da parte di Dio, perciò un insegnamento sicuro e incoraggiante per tutti i credenti. Il contenuto del libro dell'Apocalisse è vera Parola di Dio. A riguardo dell'Apocalisse non lavoriamo troppo di fantasia, ma accettiamo l'insegnamento che ne possiamo ricavare: Dio è sempre presente in mezzo a noi, e non siamo soli nelle disgrazie. Abbiamo la certezza di essere vittoriosi.

In ogni momento della storia umana, anche in quello più disperato che porta la gente a perdere la speranza, Dio è presente. L'agnello in piedi, come immolato, è l'ultima garanzia dell'interesse e della liberazione vittoriosa di Dio, specialmente per il calpestato e oppresso.

Alcune precisazioni

Le cifre che troviamo nel libro non indicano mai una numerazione reale.

7 è il numero perfetto.

6 (7-1) rappresenta l'imperfezione.

3½ (7:2) indica un tempo di sofferenza e di prova.

12 la totalità del popolo di Israele.

4 tutto il mondo creato.

1.000 indica un tempo molto lungo.

Anche i colori hanno un significato particolare:

Bianco indica purezza e vittoria.

Rosso indica omicidio.

Nero significa morte e empietà.

Il presentare tutti quei cataclismi corrisponde al linguaggio tradizionale dei profeti e degli scrittori apocalittici, quando intendono annunciare il "giorno del Signore". Sarebbe quindi sbagliato volervi trovare una descrizione di avvenimenti troppo precisi.

Lo schema dell'Apocalisse

1,1-8	Prologo: Titolo e indirizzo del libro.
1,9-3,22	I. Il Risorto parla alle chiese.
4,1-16,21	II. Giudizio o salvezza? Il Risorto svela il senso della storia.
4,1 - 8,1	a. I sette sigilli.
8,2-11,19	b. Le sette trombe.
12,1 - 16,21	c. Le sette coppe.
17,1 - 22,5	III. Da Babilonia alla nuova Gerusalemme. Vittoria finale del Risorto.
22,6-21	Epilogo

I simboli più importanti sono quelli che rimandano alla esperienza di Israele. La storia dell'uscita dall'Egitto appare come l'immagine perfetta della nascita del popolo di Dio che si separa dai malvagi, nonostante la loro opposizione. Gerusalemme e il suo Tempio permettono di descrivere la Chiesa, luogo dell'incontro dell'uomo con Dio.

CRISTO DELL'APOCALISSE, CRIPTA DELLA CATTEDRALE DI ANAGNI

Padre Ugo Costa, autore di questa rubrica di Luce Vera dal gennaio 2022, è morto lo scorso 12 febbraio a Pellezzano, in provincia di Salerno, dove era Superiore della Casa dottrinaria.

Era nato a Castellinaldo (Cn) il 9 luglio 1935. A pagina 29 padre Sergio La Pegna ricorda padre Costa e il suo grande amore per la lettura e lo studio in preparazione alle catechesi.

Cesar-stock, elementi chiave per il Movimento Giovanile Dottrinario

Dal 24 al 27 aprile i ragazzi e le ragazze del Cesar-stock si sono ritrovati a Fratte (Salerno) per l'incontro annuale di formazione, in comunione con il campo del Movimento Familiare Dottrinario.

Il tema della Speranza ha permeato il nostro incontro: immaginandoci chiamati dai grandi delle Nazioni a presentare l'urgenza di dare attuazione agli appelli di papa Francesco per dare segni di Speranza a tutta l'umanità, specialmente quella più provata e spesso denigrata, abbiamo provato a riflettere e formulare delle proposte per portare Speranza al mondo.

Scalda il cuore constatare che i giovani condividono seriamente quanto bisognerebbe fare per cambiare mentalità e muovere passi decisi per l'edificazione del mondo desiderato da Dio.

I lavori sono proseguiti secondo due piste parallele. Da un lato si è cercato di crescere nella capacità di animare insieme con la musica, il canto e il ballo le nostre celebrazioni liturgiche, provando anche a individuare una possibile melodia per comporre un Inno Cesar-stock che ci rappresenti.

Dall'altro lato, sperimentando alcune tecniche d'animazione per pervenire a decisioni condivise, si è lavorato sulle ragioni e l'importanza delle esperienze già vissute insieme, per elaborare una definizione condivisa del nostro Movimento giova-

nile, che ci aiuti a coltivarne la bellezza. Individuati alcuni elementi chiave, quali comunità, famiglia, inclusione, accoglienza, condivisione, sintonia, san Cesare come punto di riferimento, discernimento, servizio, responsabilità e miglioramento, siamo giunti a una prima definizione, che il tempo ci aiuterà ad affinare e a rendere sempre più trasparente della vitalità e bellezza del nostro cammino sulle orme di san Cesare.

"Il movimento Cesar-stock, espressione della pastorale giovanile dei Padri Dottrinari, è una famiglia, una comunità speciale, in cui ciascuno si sente accolto nella sua unicità come un dono; è un'occasione per potersi esprimere liberamente nella gioia, è uno spazio di condivisione e di crescita dove, guidati dalla fede e ispirati dalla vita e spiritualità di San Cesare de Bus, si propone una visione diversa della vita.

La diversità qui è una ricchezza, la sintonia una forza, la responsabilità un impegno per costruire insieme un futuro migliore. Attraverso il discernimento e il servizio impariamo a riflettere sul nostro percorso, ad affrontare le scelte da compiere, ad approfondire il rapporto con Dio e con gli altri."

A conclusione della tre giorni abbiamo celebrato la messa insieme al Movimento Familiare Dottrinario e alla comunità dei fedeli della parrocchia Santa Maria dei Barbuti in Fratte, affidata ai Dottrinari. Il nostro contributo animando la liturgia, nel giusto spirito di servizio, con il canto e le coreografie preparate, ha aiutato tutti a rinnovare l'impegno comune di Famiglia raccolta da san Cesare per essere segno di Speranza per la Chiesa e l'umanità.

Esercizi spirituali a Buttigliera Alta

Un'esperienza che proviamo a riproporre ogni anno ai giovani di Cesar-stock è l'introduzione agli Esercizi Spirituali. Ci siamo ritrovati a Buttigliera Alta, a pochi km da Torino, presso la foresteria delle consacrate della Società del Sacro Cuore di Gesù "S.Sofia Barat", dal 1° al 4 maggio. Aiutati nell'autogestione da Daniele e Giampiero (con le rispettive famiglie), cinque giovani della parrocchia di Gesù Nazareno si sono lasciati accompagnare da Paolo e Rodrigo nella lettura e meditazione del passo evangelico di Giovanni, al capitolo 4, in cui Gesù incontra la Samaritana al pozzo.

Sono stati giorni in cui abbiamo dato al silenzio maggior importanza rispetto alla quotidianità; un silenzio in cui esercitare il dialogo personale e intimo con il Signore. Non sono mancati momenti di condivisione del cammino personale, anche giocando a riprodurre e attualizzare l'incontro al pozzo, ormai non più della Samaritana con Gesù, ma nostro, di ciascuno.

La speranza è che questo tempo di "esercizi spirituali", sia stato un buon allenamento per rivitalizzare il rapporto personale con Dio, e, in questa luce, fare passi avanti nel discernimento in vista delle scelte più impegnative della vita.

Gesù Nazareno si interroga sull'accoglienza

di Commissione Famiglia
Parrocchia Gesù Nazareno

La comunità di Gesù Nazareno a Torino, domenica 6 aprile, ha vissuto una giornata di riflessione sul tema "Chiesa accogliente", invitando testimoni impegnati nell'accoglienza di persone migranti, discriminate, carcerati; e laici protagonisti nelle parrocchie. Una giornata pensata come importante momento di comunità quaresimale che non ci vede in cammino come singoli ma anche come famiglia. Per questo l'invito a vivere questo momento significativo è stato rivolto soprattutto alle famiglie cosicché possano sentirsi sempre più coinvolte e partecipi nella vita della comunità parrocchiale, famiglia di famiglie.

La giornata è stata costruita attorno alla messa domenicale delle 10. Mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale della Diocesi di Torino, durante la celebrazione Eucaristica, ci ha lasciato due riflessioni a partire dall'episodio della donna adultera (Gv 8,1-11); l'invito a guardare dentro se stessi per riconoscere sia il bene sia il male presenti nei loro cuori e l'esortazione a guardare gli altri con uno sguardo nuovo, senza giudicare le loro azioni, ma riconoscendoli come doni unici di Dio.

Dopo la messa abbiamo ascoltato, nel cine-teatro parrocchiale, le esperienze di accoglienza di Sergio Durando, direttore della Pastorale Migranti della Diocesi; di suor Giuliana Galli, vicepresidente della Fondazione Mamre, luogo di cura e acco-

glienza per le persone a rischio di emarginazione e discriminazione sociale; di Chiara Manieri, medico specialista in endocrinologia e andrologia; di Chiara Giuliani, teologa, membro della comunità Fraternità di Lessolo, formata da religiosi e laici e che ospita persone in situazioni di disagio; di Giovanni Messina e Stefano Picco, che fanno parte di "Chiesa Formato Famiglia", famiglie che hanno scelto di abitare insieme in spazi della Diocesi e della città per un'esperienza che mette al centro il sentirsi comunità in cammino. Tutti, nello specifico della loro esperienza di accoglienza, hanno riportato la grande attualità e urgenza di accogliere nello spirito del Vangelo, che delle differenze non fa motivo di esclusione, ma di inclusione. La testimonianza offerta su vari ambiti, quello dei migranti, dei carcerati, dell'identità di genere e del ruolo dei laici nella Chiesa ha lasciato alla nostra comunità la percezione forte che inclusione non è un termine alla moda di cui fregiarsi, ma uno stile di vita evangelico.

Nelle conclusioni della giornata comunitaria delle famiglie, mons. Giraudo ha ricordato l'importanza di trasformare le nostre case e le chiese in luoghi di incontro e accoglienza, sottolineando che essere comunità significa permettere agli altri di attraversare queste porte, creando relazioni autentiche e accoglienti. Ha anche preci-

sato che i gesti quotidiani di accoglienza e amore sono fondamentali e che saremo giudicati su questi. Infine, ha invitato a pregare per tutti coloro che vivono in luoghi e subiscono le esperienze dove ancora prevalgono odio, violenza e indifferenza.

Istituto Negrone di Vigevano: raduno annuale degli ex allievi

di Maria Assunta Del Signore

Incontro annuale degli ex allievi domenica 6 aprile all'Istituto Negrone di Vigevano, che fu gestito dai Dottrinari dal 1954 al 1997. La mattinata si è aperta con la celebrazione della messa concelebrata da monsignor Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano, dal Superiore Generale dei Padri Dottrinari padre Sergio La Pegna e da padre Giorgio Levorato. Tra i numerosi partecipanti, era presente anche il vice-sindaco di Vigevano Marzia Segù.

IL VESCOVO DURANTE LA CELEBRAZIONE

PADRE LEVORATO ALL'AMBONE

Molto commovente come sempre è stato il momento dedicato al ricordo di tutti coloro che ci hanno lasciato. Dopo la messa, non sono mancate le tradizionali e divertenti foto di gruppo degli ex allievi con padre Giorgio e, subito dopo, trasferimento, come di consueto, presso la sede dell'Associazione Nazionale Alpini di corso Genova per il pranzo conviviale. Emozionanti i ricordi che gli ex allievi hanno riportato scandendo il gioioso e festoso pomeriggio trascorso insieme. Arrivederci al prossimo raduno nel 2026.

La famiglia, pellegrina di speranza

di Luisa Ferreri, MFD Vigevano

Un campo famiglie è luogo e occasione dove umano e divino si incontrano. Anche quest'anno le famiglie del Movimento Familiare Dottrinario si sono incontrate a Salerno dal 24 al 27 aprile per il loro appuntamento annuale accolte dalla comunità della parrocchia Santa Maria dei Barbuti e alloggiate presso il convento francescano di Santissima Trinità a Baronissi. Nello stesso periodo (*come raccontiamo a pagina 16, n.d.r.*) ragazzi e ragazze del gruppo César-stock erano nell'istituto dei Missionari Saveriani a Salerno, accompagnati da padre Paolo De Leo per vivere un'esperienza di condivisione e di crescita nell'amicizia, stringendo forti relazioni.

Il cammino del Movimento Familiare Dottrinario durante l'anno pastorale prepara durante l'anno – con incontri, catechesi e condivisioni – per giungere all'appuntamento comunitario annuale con desiderio, presso la comunità che ci accoglie con

LA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA A FRATTE

dispendio di energie e calore, donandosi senza misura, attenti ai bisogni di ciascuno, con l'obiettivo di farci vivere giorni preziosi, in pienezza di gioia e fraternità, di ricarica dalle fatiche e preoccupazioni quotidiane.

Quest'anno le famiglie hanno camminato da "Pellegrine di Speranza", unite nella fede e nella preghiera a tutti i pellegrini da tutto il mondo verso Roma, ancora più strette intorno all'ultimo saluto a papa Francesco. Grazie alle catechesi dei padri Giunta e Cuffari, le famiglie hanno sostato sulla Parola di Dio, parola di Speranza, che invita a superare le futili e illusorie speranze umane, per inginocchiarsi alla vera Speranza della croce.

Quella a cui crediamo fermamente e che ci unisce è una speranza vivente, è un dono, ma anche una conquista che va coltivata nelle difficoltà quotidiane, nella sofferenza che dobbiamo talvolta affrontare nel cammino verso l'eternità.

Qui oggi siamo chiamati alla carità che si trasforma in servizio, all'accoglienza dell'altro nella coppia e nella comunità, ad affidarci a colui che è la vita, perché si è donato completamente per noi, per la nostra salvezza. Il cammino su questa terra è arduo, ma la Speranza senza Fede è vuota; guardiamo al nostro fratello, al prossimo immagine del Dio vivente, pronto a sostenerci quando vacilliamo, con la compassione di Cristo che ci abbraccia e diventa per noi ancora di salvezza.

Ci impegniamo ad essere "ferventi nel bene" (1Pt 3,13), nonostante le persecuzioni, che oggi sono sottili e subdole, nascoste dall'indifferenza, dalla malignità, nell'individualismo e nella scelta della via che sembra più facile.

Ci affidiamo a Colui che tutto può, perché sappiamo che Dio agisce anche quando noi siamo fermi e si fa sentire nei modi più semplici, in piccoli segni che diventano meraviglia della sua presenza.

Tutto questo le famiglie del Movimento Familiare Dottrinario lo hanno vissuto dal profondo del cuore dai racconti e dai momenti di condivisione, leggendo nelle coincidenze le incidenze di Dio.

Come la preziosa testimonianza di Rosa Chiara, accompagnata dalla incessante preghiera di una comunità, nelle mani di medici e persone mandate da Dio, che hanno creduto e sono stati protagonisti di un miracolo, per intercessione di San Cesare de Bus; il concerto in preghiera del coro e musicisti a Baronissi, esempio vivente che se apri il cuore a Gesù puoi raggiungere una bellezza inimmaginabile, oltre le porte di gruppi diversi e persone sconosciute "Tutti uniti per Colui che vive"; e infine la preziosa occasione di visitare il duomo di Salerno, accompagnati da una guida coinvolgente e appassionata, in un racconto che ha fuso cultura, storia ed evangelizzazione, in sosta nella cripta sulle spoglie di San Matteo, sotto le volte affrescate con episodi del Vangelo, tra le quali ognuno si porta a casa un invito concreto per il proprio cammino cristiano.

Da tante parti di Italia, da diversi gruppi e comunità, tante testimonianze, tante croci nere e bianche, segno del campo annuale, tante vite che si intrecciano in cerca di luce. Le famiglie tornano casa cariche di emozioni, tutti uniti al fratello e alla sorella nella preghiera, perché le nostre tribolazioni nel mare della vita vengano trasformate in nuova luce e Speranza.

Cavaillon, Messa Crismale in cattedrale

Messa Crismale lunedì 14 aprile alle 18,30, nella cattedrale di Cavaillon, presieduta dall'arcivescovo di Avignone, mons. François Fonlupt.

La Messa Crismale – abitualmente celebrata nella cattedrale di Avignone il Giovedì Santo – prende il nome dagli olii benedetti per la celebrazione dei sacramenti, in particolare il crisma, l'olio profumato utilizzato per i sacramenti del battesimo, cresima e ordine.

I Dottrinari alla guida della parrocchia del settore Cavaillon-Les Vignères-Cheval Blanc, hanno invitato i fedeli a vivere questa esperienza di Chiesa diocesana radunata intorno al vescovo. I preti e i diaconi della diocesi hanno rinnovato le loro promesse, fatte nel giorno dell'ordinazione.

Al termine della celebrazione, vescovo, sacerdoti e fedeli hanno potuto venerare le reliquie di san Cesare de Bus, alla vigilia dell'anniversario della morte, sopraggiunta il 15 aprile 1607. Era il giorno di Pasqua.

Cavaillon, Messe chrismale à la cathédrale

Le lundi 14 avril 2025, à 18h30, l'archevêque d'Avignon, Mgr. François Fonlupt en la cathédrale de Cavaillon; messe qui habituellement est célébrée en la Metropole le Jeudi Saint.

La messe chrismale tire son nom des huiles bénites pour la célébration des sacrements, en particulier le saint chrême, l'huile parfumée utilisée pour les sacrements du baptême, de la confirmation et de l'ordre.

Les Pères de la Doctrine Chretienne en charge des secteurs paroissiaux de Cavaillon-Les Vigneres-Cheval Blanc et de Robion et Les Taillades, ont invité les fidèles à vivre cette expérience d' Eglise diocésaine rassemblée autour de leur évêque. Les prêtres et les diacres du diocèse ont renouvelé les promesses, faites lors de leur ordination.

A l'issue de la célébration, l'évêque, les prêtres et les fidèles ont pu vénérer les reliques de saint César de Bus, décédé le 15 avril 1607, à Avignon. C'était le jour de Pâques.

Il cardinale Odilo Pedro Scherer in visita alla parrocchia di San Francesco di Sales

Il 9 marzo scorso il cardinale arcivescovo di San Paolo, Odilo Pedro Scherer, ha visitato la parrocchia di São Francisco de Sales, a San Paolo, affidata alle cure dei Dottrinari dal 21 aprile 1961, data della sua fondazione.

Il cardinale Odilo ha presieduto l'Eucaristia e nella messa domenicale delle 18,30 ha confermato padre Sandro Luis Degaraes come parroco e padre Devair Francisco dos Santos come vicario parrocchiale. Ha anche incaricato padre Silvio Luis dos Santos come nuovo vicario parrocchiale.

Dopo la messa il cardinale ha incontrato i parrocchiani che hanno espresso tutta la loro gioia nell'accogliere il loro pastore nella comunità parrocchiale: un momento speciale di fede e di preghiera.

Visita de Dom Odilo Pedro Scherer à Paróquia São Francisco De Sales

No dia 09 de março passado o Cardeal Arcebispo de São Paulo Dom Odilo Pedro Scherer visitou a Paróquia São Francisco de Sales, na cidade de São Paulo, que está aos cuidados dos Padres Doutrinários desde 21 de abril de 1961, data de sua Fundação.

O Cardeal Dom Odilo presidiu a Eucaristia e na Missa Dominical das 18:30h confirmou o Pe. Sandro Luis Degaraes como Pároco e o Pe. Devair Francisco dos Santos como Vigário Paroquial. Ainda, deu Posse ao Pe. Silvio Luis dos Santos como novo Vigário Paroquial.

Momento especial de fé e oração, após a Missa houve uma confraternização no Salão Paroquial com os paroquianos que manifestaram toda sua alegria por receber na Comunidade Paroquial o seu Pastor Dom Odilo.

Padre Ugo Costa è tornato alla casa del Padre

"Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria". (Gv 17,24)

padre Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

Carissimi confratelli e amici, il 12 febbraio 2025, presso la Clinica "La Quiete" in Pellezzano (Salerno), è morto il carissimo padre Ugo Costa.

Nato il 7 luglio 1935 a Castellinaldo (Cuneo), nel 1946 è entrato come postulante nel nostro Seminario di San Damiano d'Asti. Terminato l'anno di Noviziato nella stessa casa, l'8 ottobre 1951, ha emesso la professione temporanea e, il 22 settembre 1956, a Saluzzo, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici presso il Seminario vescovile di Saluzzo, è stato ordinato sacerdote nella nostra chiesa di San Damiano d'Asti il 29 giugno 1960 da monsignor Giacomo Cannonero.

Padre Ugo ha esercitato buona parte del suo ministero soprattutto nei nostri collegi e scuole di Sanremo (1960-1961), Saluzzo (1961-1971), Fossano (1971-1973), Varallo Sesia "Collegio d'Adda" (1973-1974; 1976-1985), Grosseto (1974-1976), Vigevano "Istituto Negrone" (1985-1994) e San Damiano d'Asti (1994-1997), svolgendo più volte il servizio di Superiore della Comunità. Nel 1974, insieme ad altri confratelli, ha avviato la presenza dottrinaria nella Diocesi di Grosseto, occupandosi del convitto giovanile nei locali del Seminario diocesano e aiutando presso la parrocchia Santissimo Crocifisso, a noi affidata. Nel 1997 viene trasferito a Salerno a servizio della parrocchia Santa Maria dei Barbuti, come Superiore della Comunità religiosa.

A ricordo di questo caro confratello, con cui sono stato in comunità sia a Vigevano sia a Salerno, desidero ricordare due caratteristiche che lascia a noi dottrinari e a tutti coloro che lo hanno conosciuto: la fedeltà al servizio e l'amore appassionato alla lettura e allo studio in vista della catechesi.

Padre Ugo si è dedicato al servizio affidatogli con grande fedeltà. Questo vale sia nei collegi e scuole sia, soprattutto, a Salerno. La sua presenza in chiesa, freddo o caldo, estate o inverno, era punto di riferimento per tante persone che trovavano in lui un amico, un direttore spirituale e un confessore.

Padre Ugo rimane nella nostra memoria anche per l'amore appassionato alla lettura e

allo studio, di cui le sue catechesi e omelie erano una sintesi rielaborata e meditata. Non parole a vuoto ma ben pesate.

Fra i tanti messaggi scritti in occasione della sua morte, uno sintetizza bene quello che è stato padre Ugo per tanti di noi: "una presenza luminosa, precisa, autorevole, ironica, disponibile, paziente, amica e affettuosa".

Negli ultimi mesi la salute di padre Ugo ha cominciato a deteriorare: problemi di respiro, di circolazione e di deambulazione lo hanno portato ad essere ricoverato dapprima all'ospedale di Mercato San Severino e, successivamente, nella struttura "La Quiete" in Pellezzano, dove stava facendo esercizi di riabilitazione e dove è deceduto.

Il 13 febbraio, presso la parrocchia Santa Maria dei Barbuti in Salerno, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da molti confratelli e sacerdoti e con la partecipazione della cugina di padre Ugo, Paola, con il figlio, giunti da Torino, e di tanti fedeli della parrocchia. Hanno manifestato il loro cordoglio mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno, e mons. Luigi Moretti, arcivescovo emerito. Il giorno successivo, la salma di p. Ugo è stata tumulata, secondo il suo volere, nella cappella dei sacerdoti San Filippo Neri al cimitero di Salerno.

A nome dei confratelli, la gratitudine più sincera a padre Franco Mangili, padre Giambattista Carnevale Garè e ai novizi Nataniel e Aman per l'assistenza, l'affetto e la vicinanza dati a padre Ugo, soprattutto in questo ultimo periodo. Ringrazio anche i confratelli padre Rocco Caruso e fratel Jean Claude Nyandwi, della comunità di Fratte, e i tanti laici che sono stati vicini al nostro caro confratello con l'affetto, il sostegno e la preghiera. Un ringraziamento particolare ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori della struttura "La Quiete" per la competente e generosa assistenza prestata a padre Ugo.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché il caro padre Ugo, unito alla Vergine Maria, a San Cesare, ai confratelli, ai suoi amati genitori e alla sorella possa cantare la liturgia del cielo.

L'ORDINAZIONE SACERDOTALE A SAN DAMIANO D'ASTI IL 29 GIUGNO 1960 DI P. UGO COSTA CON I CONFRATELLI P. ALFONSO CHIAVERO, P. REMO RASPINTO E P. CARMELO LA BELLA

La vita intensa di Luisella Barberis, tra il catechismo e la Fraternità della Parola a Torino

di Susanna Fiamma

Luisella Barberis, sorella della Fraternità della Parola di Torino, è tornata alla casa del Padre il 16 marzo 2025. Così la ricorda commosso il figlio Emanuele Zelli: «Mamma era nata a Torino il 5 maggio 1939. Dopo la guerra la famiglia si era trasferita in via Giuseppe Grassi 10, dove la mamma è vissuta per tutta la vita, scoprendo fin da giovanissima la vita dello Spirito grazie alla Comunità di Gesù Nazareno e ai preziosi insegnamenti dei Dottrinari. Dopo la laurea in Scienze Naturali ha intrapreso un brillante percorso di ricercatrice in biologia genetica per poi rinunciare a tutto e dedicarsi soltanto alla famiglia: aveva sposato giovanissima mio padre, Roberto Zelli, ed è diventata mamma a 28 anni. Scoprì presto l'attività di catechista, che ha svolto con entusiasmo per molti anni nella parrocchia di Gesù Nazareno, ove, anni dopo, ha vissuto l'esperienza più forte del suo percorso spirituale, partecipando alla fondazione della Fraternità della Parola. Mai aveva trovato – lo ripeteva spesso – una "unione di cuori e di preghiera" come nella Fraternità, costituita con il preciso scopo di meditare la Parola, alla luce degli insegnamenti di san Cesare e sotto la direzione spirituale dei Padri. Ha pregato incessantemente, fino all'ultimo giorno in unione non solo con la sorella maggiore, ma con le sue amatissime consorelle che mi permetto di ringraziare ancora, per il generoso affetto e il senso di appartenenza alla Fraternità che le hanno sempre trasmesso».

Al ricordo affettuoso del figlio uniamo il nostro per una sorella che abbiamo sempre sentito presente e partecipe ai nostri Oratori mensili. Lei, che aveva contribuito a fondare la Fraternità della Parola, aveva reso questa esperienza parte integrante della sua già intensa vita di fede e di preghiera. Grazie Luisella per la tua fede profondissima e gioiosa; insieme alle tante sorelle che ti hanno accolta in Paradiso, continuerai a essere per noi un faro luminoso.

Per Luce Vera

Anna Maria, Capetti Maria Teresa, Fam. La Pegna, Franco Luigino e Gulino Maria Lucrezia, Magnabosco Guido, Giliberti Rosario, Stroppiana Carlo e Rita, Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, Tagliaferri Daniela, Torresan Elda

Per le Missioni

Chiesa Sant'Antonio (Varallo Sesia), De Cicco Edoardo, Giacomini Claudio (Albignasego), Polesel Anna Maria (Varallo), Terzi Vittorio (Bergamo)

Intenzioni Sante Messe

Varese Marina *in suffragio di Carmen,* Varese Federici *per i defunti famiglia Federici - Monaci,* Visco Pietro e Mancini Celeste *in suffragio dei genitori e fratelli*

Padre Cesare Santo

Maria Grazia Mazzucco

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 I056 9603 2350 0000 2581 X76.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.
Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.
Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org
e compila sul sito il modulo per ricevere la newsletter dei Padri Dottrinari.
Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione
lucevera@dottrinari.org

Giubileo dei catechisti con San Cesare

26 - 28 settembre "Casa Versiglia", Genzano di Roma

Programma di massima

Venerdì 26 pomeriggio:
arrivo e incontro comunitario
Sabato 27 mattina:
ordinazioni sacerdotali e diaconali dottrinarie a Sant'Andrea della Valle
e visita a Santa Maria in Monticelli
pomeriggio:
pellegrinaggio a San Pietro con passaggio della Porta Santa
Domenica 28 mattina:
Santa Messa presieduta dal Papa in piazza San Pietro

Per maggiori informazioni rivolgersi alla propria Comunità Dottrinaria